



agricoltura naturale

Progetto Orto Antico

Una piccola oasi di biodiversità nelle Marche
dove vengono coltivate oltre 500 antiche varietà di ortaggi
a rischio estinzione.

DI ANDREA BIZZOCCHI

In un'era di massificazione di ogni aspetto dell'esistente, produzioni agricole comprese, esistono per fortuna piccole realtà che a livello locale si dedicano al recupero di antiche varietà orticole rare e in via di estinzione, affinché la biodiversità, preziosissimo patrimonio dell'umanità, non vada perduta. Una di queste esperienze si trova nei pressi di Jesi, dove Eduardo Lo

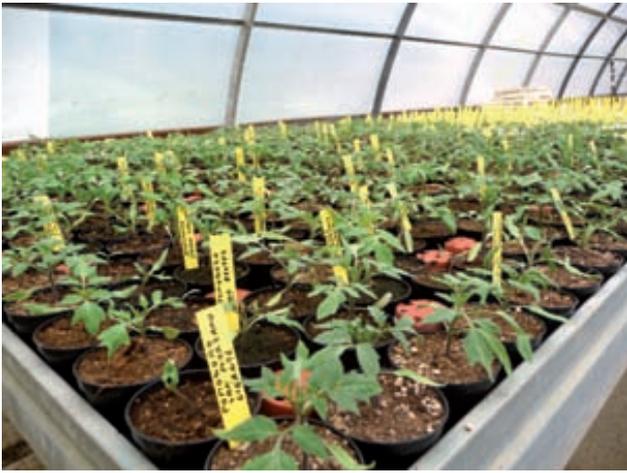
Giudice, genovese trapiantato nelle Marche per amore e *Deus ex machina* del progetto «Orto Antico», è riuscito, miscelando passione e tenacia, a far nascere un vero e proprio capolavoro di agricoltura naturale.

I primi passi

Orto Antico nasce nel febbraio 2008 in un ettaro di terra circondato da pioppi e querce nelle colline della

Vallesina, tra il mare Adriatico e i primi contrafforti appenninici. Eduardo ha sempre avuto la passione per la terra e ricorda ancor oggi quando «da bambino passavo ore con un contadino a zappare per piantare patate, invece che giocare a pallone come facevano tutti gli amici».

Quando qualche anno fa si trasferisce nelle Marche ed inizia a coltiva-



re un orto familiare, si rende conto di come in poco più di due decenni la diversità di cultivar orticole sia andata scemando in maniera esponenziale.

«Sembrava quasi che esistesse il pomodoro o la melanzana o il peperone, e non più decine di differenti tipi e varietà di pomodori, melanzane, peperoni, ognuno con le proprie caratteristiche di differenti forme, sapori, metodi di coltivazione». È così che Eduardo inizia a girare per le campagne della zona e a parlare con contadini anziani, a frequentare fiere e mercati, a compiere ricerche su internet, fino a quando si imbatte sul sito di *Murabilia*, la fiera sulla biodiversità di Lucca. È qui che scopre l'associazione toscana *Arco-pa*, che già da anni è impegnata nel recupero delle varietà antiche.

Da sinistra a destra:

Pomodoro Pendolino di Senigallia, recuperato presso l'azienda bio «Case Bottaro» di Ciarimboli Paolo a Pergola.
Mix di peperoncini.
Peperoncino Five Colors.

«Mi sono subito iscritto all'associazione ed ho iniziato a scambiare semi con altri soci. Ero molto soddisfatto di come andavano le cose, ma dentro di me sentivo che si poteva andare oltre lo scambio dei semi privati, fare qualcosa di più». È allora che prende forma nella sua mente l'idea di un orto dove creare un giardino naturale commestibile. L'incontro con la cooperativa vivaistica «Garden - Gli amici delle Cerque» permette al sogno di Eduardo di diventare realtà. Il presidente del «Garden», Andrea Barchiesi, lasciandosi trascinare dal suo entusiasmo, decide di mettere a disposizione il terreno necessario per l'avvio del progetto.

500 varietà di ortaggi

In meno di due anni di lavoro Eduardo, con l'aiuto di due collaboratori di nazionalità rumena nel fine settimana (retribuiti con i prodotti dell'orto) e quello occasionale di altri appassionati, è riuscito a rendere pienamente operativo il progetto Orto Antico.

A sinistra: 120 varietà di pomodori in fase di crescita.

A destra: Recupero dei semi di pomodoro.

Sono state piantate oltre cinquecento varietà di diversi ortaggi: pomodori rossi, gialli, bianchi, striati, tondi, allungati e a campana, zucche enormi e dalle forme stranissime, melanzane color viola elettrico, fagiolini lunghi mezzo metro, patate blu, peperoni neri e a «cuore di bue», angurie gialle, meloni a forma di banane, mele che sembrano pere e tante altre varietà difficili anche solo da immaginare. Il percorso delle coltivazioni è completo di cartelli identificativi per ogni singola specie. Oltre ad una straordinaria varietà di cultivar, Orto Antico recupera anche vecchi (e/o sperimenta nuovi) metodi di coltivazione. Ad esempio, gli «occhi» della patata vengono messi a dimora con poca terra in un cassone alto circa un metro, e mano a mano che la pianta cresce si continua a mettere terra e la pianta a produrre patate.





La validità del progetto non è solo nei concreti risultati ottenuti, ma prevede anche la realizzazione di una documentazione tecnica e fotografica di ogni cultivar seminata, in modo da dar vita ad un archivio schede per ogni varietà orticola, consultabile da chiunque sia interessato.

Vengono inoltre proposti corsi di livello amatoriale per operatori del set-

tore e privati, mentre sono state avviate collaborazioni con scuole elementari attraverso una formula di incontri teorico-pratici. A scuola i bimbi assistono ad un breve video appositamente realizzato per una immediata comprensione delle attività agricole, e poi si procede con la semina in vasetti di varie specie. I bimbi saranno dunque in grado di osservare la germinazione e la cre-

A sinistra: Due piccoli volontari di Orto Antico.

A destra: Corso di semine, febbraio 2009.



scita, per poi essere protagonisti del trapianto in campo, generalmente durante il weekend. «Succede così che a volte i bimbi» dice Eduardo ridendo «riescano a strappare i genitori dal sabato pomeriggio al centro commerciale».

Una rete per la biodiversità agricola

DI RICCARDO BOCCI E MARIA FRANCESCA NONNE

Mantenere e gestire sistemi agricoli diversificati, all'interno di un modello agricolo familiare sostenibile dal punto di vista ecologico, sociale ed economico: è questo l'obiettivo della Rete Semi Rurali.

«**L**a Rete Semi Rurali abbiamo iniziato a tesserla nel febbraio del 2000» ricorda Massimo Angelini del *Consorzio della Quarantina*, che tutela i prodotti di varietà e razze tradizionali della Montagna genovese. «Durante la Fierucola dei Semi a Firenze, mi trovo a condividere con Isabella Dalla Ragione, dell'Associazione Archeologia Arborea, la necessità di immaginare uno strumento di collegamento e coordinamento tra associazioni e persone, tutte impegnate nello stesso compito di recuperare e conservare varietà tradizionali, ma tutte pressoché sconosciute fra di loro». A distanza di dieci anni, la *Rete Semi Rurali* è una realtà, il cui obiettivo principale è mantenere e gestire sistemi agricoli diversificati, all'interno di un modello agricolo familiare sostenibile dal punto di vista ecologico, sociale ed economico.

Ufficialmente la Rete Semi Rurali nasce nel novembre del 2007, dopo sette anni di collaborazione informale tra alcuni di quelli che sarebbero diventati i suoi membri fondato-

ri. I soci della Rete lavorano per avere sementi adatte all'ambiente, e anche alle diverse culture, e non fare il contrario grazie agli input chimici: solo così, infatti, si potranno fronteggiare i futuri cambiamenti climatici, senza aumentare l'uso di energie esterne nei sistemi agricoli.

Una ricerca partecipativa

Questo però è solo il punto di partenza, perché è necessario fare del miglioramento continuo su queste varietà per renderle sempre più vantaggiose per gli agricoltori. E questo lavoro è fatto insieme agli agricoltori, applicando quella che ormai comincia a farsi strada anche nel campo accademico con il nome di *ricerca partecipativa*. Ecco il nesso tra modernità e sistemi locali, l'innovazione che rinasce dal basso in un lavoro continuo di confronto tra ricercatori e agricoltori.

È ovvio che un processo come questo ha come scopo tra gli altri di aumentare le rese e rendere più produttive le colture, ma con un basso uso di input esterni ed un alto ricorso ai saperi locali. Le policulture prendono il posto delle monoculture, le rotazioni sostituiscono i concimi chimici e le tecnologie appropriate vengono scelte per ridurre la fatica dell'uomo, non per cancellare la manodopera.

Ma come realizzare questo futuribile programma per l'agricoltura? Ecco che entra in gioco il secondo obiettivo della Rete Semi Rurali: l'azione collettiva organizzata tra soggetti che operano nel settore.

Biodiversità anche culturale

Data l'enorme mole di attività realizzate a livello locale in Italia, la sfida è riuscire a costruire un humus fertile in cui queste possano crescere e svilupparsi, valorizzando in questo caso

per saperne di più

Uno degli obiettivi non dichiarati di Eduardo è quello di convertire le persone che si avvicinano ad Orto Antico all'alimentazione naturale, al rispetto del territorio ed alla comprensione delle dinamiche naturali, ed in questa ottica di più ampio respiro vengono organizzate giornate di degustazione a tema (la giornata del riso, quella dei legumi, quella dei pomodori ecc.) in cui vengono invitate a partecipare aziende biologiche locali, che riescono così ad instaurare rapporti con potenziali nuovi clienti.

I progetti futuri

Dai rapporti con le istituzioni, il cui interesse si è ad oggi fermato alle promesse verbali, fino alle difficoltà concrete come quella dell'approvvigionamento idrico, la storia di Orto Antico non è stata né è tuttora facile.

Ma la passione e la grinta, si sa, fanno miracoli. Così Eduardo ha dedi-

Orto Antico, Eduardo Lo Giudice,
tel 331 7865712
eduardologuidice@hotmail.it
www.arcopa.it/ortoantico.htm

Altri link utili

Blog: lettoemangiato.blogspot.com
www.arcopa.it - www.kokopelli.it

cato gli ultimi mesi del 2009 alla ricerca di ospitalità presso aziende agricole della zona e da quest'anno Orto Antico traslocherà di pochi chilometri. La nuova casa sarà presso l'azienda agricola biologica *La Casa sull'albero bio* che metterà a disposizione una sala per i trasformati, una cucina attrezzata per le giornate di degustazione, una sala conferenze, oltre a diversi ettari di terreno.

Questo nell'immediato, perché gli obiettivi nel lungo periodo sono di ben altra portata: la creazione di una APS (Associazione di Promozione Sociale), la commercializzazione dei prodotti con gruppi d'acquisto solidale, una possibile collaborazione

con la riserva faunistica del Wwf «Ripa Bianca» di Jesi, e la creazione di «Frutteto Antico» e «Bosco Antico», che unitamente ad Orto Antico andrebbero a comporre un progetto di più ampio respiro.

Un sapere antico

Mi avevano parlato di questo progetto con entusiasmo, ma devo ammettere che la mia immaginazione non era andata nemmeno lontanamente vicina alla realtà che ho trovato. Me ne sono venuto via con addosso la viva percezione della incommensurabile ricchezza della biodiversità e di un sapere antico e preziosissimo che stiamo gettando con serena incoscienza.

E se la prossima estate siete in vacanza dalle parti di Jesi, fate un salto qui. Deciderete seduta stante di trasformare il vostro giardino, e se non lo avete cercherete qualcuno che vi presti un pezzo di terra, in un bellissimo orto antico personale. ●



la biodiversità culturale e associativa. Per questo la Rete sostiene, facilita e promuove contatto, dialogo, scambio e condivisione di informazioni e iniziative tra quanti affermano i valori della biodiversità e dell'agricoltura contadina e si oppongono a ciò che genera erosione e perdita della diversità, come l'agricoltura mineraria basata sulla monocoltura intensiva e/o sulle colture geneticamente modificate.

A livello europeo la Rete collabora con realtà associative analoghe nate negli altri paesi europei con l'obiettivo di formare un coordinamento in grado di parlare e farsi sentire come un'unica voce sia nei confronti dei decisori politici che dei cittadini. ●

Per saperne di più

Rete Semi Rurali, via di Casignano 25
50018 Scandicci (Fi), tel 348 1904609 - www.semirurali.net

I soci della Rete Semi Rurali

- Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare (ALPA)
tel 06 5880985 - www.alpainfo.it
- Archeologia Arborea
tel 335 6128439 - www.archeologiaarborea.org
- Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB), tel 06 45437485 - www.aiab.it
- Associazione Rurale Italiana (ARI)
www.assorurale.it
- Associazione per la Solidarietà nella Campagna Italiana (ASCI)
tel 0141 995212 - www.asci-italia.org
- Associazione Veneta per l'Agricoltura Biologica (A.Ve.Pro.Bi)
tel 045 8731679 - www.aveprobi.org
- Centro Internazionale Crocevia (CIC)
tel 06 72902263 - www.croceviaterra.it
- Civiltà Contadina
tel 051 0516445 - www.civiltacontadina.it
- Consorzio della Quarantina
tel 347 9534511 - www.quarantina.it
- Coordinamento Toscana Produttori Biologici (CTPB), tel 055 476554 - www.ctpb.it
- World Wild Opportunities on Organic Farms-Italia (WWOOF) - www.wwoof.it